Tribuna politica sul «caro-verdura»

Il prezzo delle carote ha messo k.o. il capo della Confcommercio

Domanda: «Le carote sono salite da 40 a 190 lire al chilo: pensa che i contadini guadagnino cinque volte?» - Risposta: «Non entriamo in dettagli...»

I problemi della donna di famiglia che ogni mattina va al mercato a fare la spesa sono stati, molto opportunamente messi in discussione nella «Tribuna politica» messa in onda dalla TV ieri sera. Tema del dibattito erano, infatti, i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto e su questi problemi hanno discusso: il presidente della Confederazione del commercio, Sergio Casaltoli, il professor Vittorio Caporaso, alto funzionario del ministero industria e commercio, il collega Sergio Devecchi della «Stampa» di Torino, il dottor Vincenzo Dona, segretario generale dell'Unione consumatori; «moderatore» Giorgio Vecchietti.

Dopo una breve introduzione si è subito entrati nel vivo della questione e tutto il dibattito è consistito in un rapidissimo fuoco di domande e di risposte.

DEVECCHI — Nella sua organizzazione, signor Casaltoli ci sono grossisti e dettaglianti. Cosa ne dice lei: la differenza tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo è veramente forte? E cosa ne dice degli ultimi aumenti che hanno portato i prezzi della verdura al livello del prezzo delle banane?

CASALTOLI — Io mi sento tranquillo. Gli aumenti ci sono ma sono di lieve entità e si tratta di fenomeni stagionali. Quindi non gettate allarmi inutili.

DEVECCHI — Non siamo stati solo noi giornalisti a gettare l'allarme, ma i tecnici dei mercati. E' stato provato che i prezzi della verdura sono stati moltiplicati minimo due volte massimo cinque volte...

CASALTOLI — Le ripeto: sono fenomeni stagionali.

DEVECCHI — Guardi: facciamo un caso concreto. Le carote costavano l'altro anno 40 lire, mentre quest'anno costano 190 lire al chilo. Lei crede che i contadini abbiano moltiplicato per cinque i propri guadagni o che invece questa operazione sia stata fatta solo dagli intermediari?

CASALTOLI — «Non entriamo in dettagli...». Su questa battuta il k.o. del presidente della Confcommercio e apparso nettissimo. Presentarsi alla televisione, di fronte a milioni di spettatori, e negare l'esistenza del problema del carovita e delle speculazioni che si verificano sui prezzi degli alimentari a danno dei consumatori e dei contadini non è stato, sicuramente, un gesto felice. Nè in questo modo possono essere difesi gli interessi legittimi dei commercianti, sopratutto della massa dei piccoli dettaglianti. Di questi problemi si è anche parlato: riportiamo alcune battute.

CAPORASO — Cosa ha fatto la Confcommercio per facilitare la organizzazione economica dei commercianti e quindi per eliminare i troppi passaggi che la merce compie dal produttore al consumatore?

CASALTOLI — Abbiamo costituito un centro di studi... Eppoi il problema principale non è questo ma di dare libertà ai commercianti, noi siamo per la libertà..

Proseguendo a rispondere alle varie domande Casaltoli ha sostenuto: la necessità del blocco delle licenze, dell'aumento dei crediti ai commercianti, di misure per diminuire il numero di coloro che operano nel settore commerciale. Quando le domande hanno puntato sul problema dei guadagni dei grossisti Casaltoli ha creduto di cavarsela con delle battute.

Finalino tratto dalla favola di Pinocchio: Casaltoli si è fatto venire la lagrimuccia all'occhio e ha augurato che l'Italia possa divenire «l'orto fatato». «Allora — ha concluso — si risolveranno tutti i problemi».

Si impone un commento. Il dibattito ha dimostrato, ancora una volta, come la Confcommercio sia lo strumento dei grandi commercianti, dei grossisti, dei grandi gruppi che operano nel mercato come la Federconsorzi. E ha dimostrato anche un altro fatto: la legge per la «liberalizzazione» dei mercati generali non ha giovato a nulla (lo ha affermato anche il rappresentante del ministero dell'Industria e commercio). Si impongono quindi misure radicali per stroncare la speculazione, per sollecitare la cooperazione, per aiutare i piccoli commercianti a modernizzarsi e al tempo stesso a difendersi dai monopoli. Lungi dall'essere un problema «stagionale», questa è una questione decisiva per l'intera economia del paese, in primo luogo per i bilanci familiari dei lavoratori.

DIAMANTE LIMITI

Il Sindacato presidi e professori contrario alla legge sul doposcuola

Il segretario generale del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo (SNPPR), prof. Chiarpotto, ha espresso in una dichiarazione alla Stampa il parere dell'Organizzazione sulla proposta di legge relativa all'istituzione del doposcuola e al divieto per tutti gli insegnanti di impartire lezioni private.

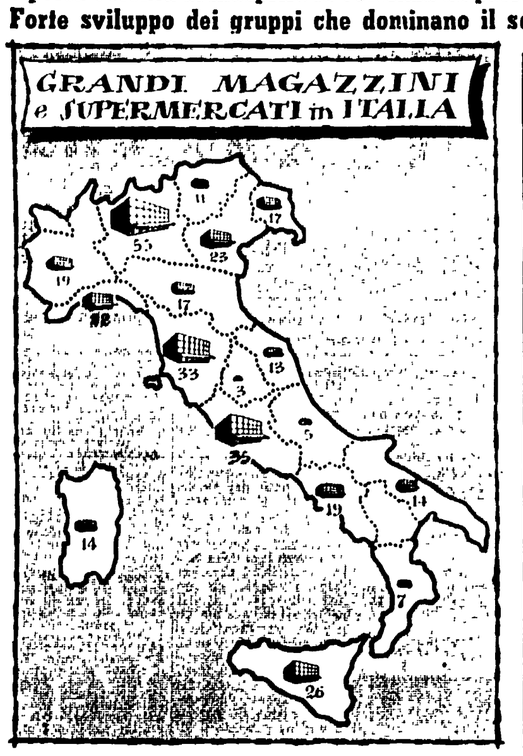
Il prof. Chiarpotto ha detto, tra l'altro, di ritenere inaccettabile il principio che sta alla base del disegno di legge, chiaramente ispirato ad una valutazione quantitativa dell'impegno di lavoro degli insegnanti e ciò perchè l'adeguamento del trattamento economico verrebbe ad essere condizionato all'aumento delle ore di lavoro.

Giusto preoccuparsi degli allievi che non possono pagarsi le lezioni, ha detto il segretario del SNPPR, ma la soluzione va ricercata per altra via, anzitutto nel ridimensionamento degli attuali programmi.

Proclamato da tutti i sindacati

Grandi magazzini chiusi sabato per lo sciopero

Aperta volontà di inasprire la vertenza da parte dei magnati che dominano la Confcommercio
Forte sviluppo dei gruppi che dominano il settore - Rappresaglia antisindacale a Palermo



I sindacati del Commercio della CGIL, CISL e UIL hanno illustrato ieri, nel corso di conferenze stampa tenute rispettivamente a Milano, Roma e Napoli le ragioni che hanno condotto alla ripresa e all'inasprimento della azione sindacale nel settore della grande distribuzione. Le tre organizzazioni, infatti, hanno proclamato un primo sciopero per sabato prossimo.

Le circostanze in cui è avvenuta, il 9 marzo scorso, la rottura delle trattative per il contratto integrativo di settore sono, per la loro singolarità, abbastanza indicative di un orientamento del grande padronato italiano. Fin dal luglio 1961, infatti, in sede di rinnovo del contratto dell'intero settore commerciale si era stabilito che per il personale dei grandi magazzini vi sarebbe stata una trattativa integrativa, tenute presenti le condizioni di rapido sviluppo delle grandi aziende operanti in questo campo. Questa trattativa è iniziata in dicembre ed ha anche raggiunto alcuni risultati (integrazione della indennità di malattia). A un certo punto, però, sia la Confcommercio che la organizzazione padronale del ramo, l'AIGID, hanno praticamente rinnegato i propri impegni sulla necessità di addivenire alla rapida conclusione di un contratto integrativo e si sono irrigiditi respingendo sostanzialmente le richieste: mezza giornata di riposo settimanale, quattordicesima mensilità, contrattazione degli organici e delle qualifiche, aumento delle retribuzioni.

Un simile atteggiamento non trova alcuna giustificazione nella situazione economica delle aziende che dimostra, invece, il contrario di quello che il padronato pretende. La sola Rinascente-UPIM, la grande azienda di Borletti che conta già 96 filiali in tutte le regioni del Paese e si avvia verso i ventimila dipendenti, ha portato le vendite — dal 1955 al 1961 — da 30 a 80 miliardi annui; i profitti «ufficiali» sono aumentati da 323 a 940 milioni, ma il capitale è salito contemporaneamente da 2,8 a 6 miliardi. L'utile netto si è aggirato sull'11%, superando la media del settore e di molte altre attività industriali. La Standa — e le altre aziende nazionali, il cui numero si conta sulle dita delle mani, pur avendo cinquantamila dipendenti e una rete commerciale che mette in crisi tutto il settore tradizionale — non è stata da meno.

Le ragioni del passo indietro sono, dunque, di principio e politiche. Il grande padronato cerca lo scontro anche in questo delicato settore per impedire un passo avanti «qualitativo» della contrattazione sindacale ed esercitare una pressione negli indirizzi politici generali. E' di ieri la notizia che la intera Commissione interna della UPIM di Palermo è stata trasferita, «per ragioni di servizio», a Milano, nell'imminenza dello sciopero.

La rappresaglia sindacale ha però scarse probabilità di riuscita di fronte all'unità dei lavoratori, oggi ribadita dai tre sindacati.

Doppia cittadinanza chiesta per gli emigrati

Il problema della cittadinanza dell'italiano all'estero è stato discusso in un convegno organizzato a Palazzo Marignoli dall'Associazione nazionale famiglie emigrati.

E' stato chiesto in sostanza che sia approvato il disegno di legge governativo sulla cittadinanza dell'italiano all'estero, ma con due importanti emendamenti. Anzitutto si dovrebbe concedere agli italiani emigrati all'estero la possibilità di una doppia cittadinanza, lasciandoli liberi di assumere la cittadinanza del paese nel quale si trovano.

La grande battaglia pre-contrattuale dei metallurgici

Trentin conferma a Milano: la FIOM estenderà la lotta

Conquistare risultati di fondo con gli accordi aziendali — La linea di resistenza del padronato e l'inasprirsi delle rappresaglie — Ferma condanna dell'atteggiamento della UIL

MILANO, 21. — Mentre le lotte dei metallurgici sono proseguite coinvolgendo anche oggi sessantamila operai, e mentre la resistenza del padronato si sta accanendo con rappresaglie e diversivi, un grandioso attivo della FIOM ha tratto gli insegnamenti della vigorosa battaglia in corso.

Il dibattito è stato concluso dal segretario generale della FIOM, Bruno Trentin, con indicazioni che si possono così riassumere:

1) La battaglia dei sessantamila investe grandi centri di potere del capitale rivendicando un immediato miglioramento delle condizioni di vita ed un maggior potere contrattuale (premicottimi, qualifiche, organici) per conquiste economiche e normative stabili. A Milano la FIOM e la CGIL si sentono impegnate per una scelta di tutta la categoria. La lotta in corso a Milano ha un valore indicativo per tutti e sarà estesa all'intera categoria dei metallurgici.

2) La resistenza padronale a Milano pone problemi alla cui soluzione sono interessati tutti i metallurgici italiani. Gli industriali resistono in una situazione di alta congiuntura e negano ai lavoratori in lotta il diritto alla contrattazione integrativa per mantenere intatto il loro dominio nella determinazione unilaterale di premi, cottimi, qualifiche ed organici. Essi sperano che Milano sia sola in questa lotta per farne una prova di forza.

3) Il sindacato di classe impegnerà tutte le sue forze per far diventare Milano il punto debole della resistenza padronale, impedendo l'attuarsi di una solidarietà del padronato italiano intorno a quello milanese. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'estensione della lotta all'intera categoria con la ripresa dell'azione a Torino (RIV-Olivetti) ed in Piemonte, l'intensificazione della battaglia in corso nei cantieri navali, nel settore delle carrozzerie e delle fonderie, in Toscana, in Emilia e nel Mezzogiorno, con obiettivi attestati sulle rivendicazioni per cui si battono i metallurgici milanesi. Il compagno Trentin ha in seguito aggiunto che la lotta in corso nei grandi gruppi industriali di Milano sarà estesa ai loro stabilimenti, sparsi nelle diverse province e regioni, per far partire dalla capitale lombarda un movimento rivendicativo di tipo nuovo e di respiro nazionale. In rapporto a questo obbiettivo saranno infatti convocati entro le prossime settimane a Milano convegni dei lavoratori dei diversi gruppi industriali interessati all'azione in corso. Dalla grande battaglia del lavoro in corso a Milano scaturiranno indicazioni di inestimabile valore per il rinnovamento dell'antiquato assetto contrattuale.

Il segretario generale della FIOM ha in seguito trattato della opposizione della UIL alla battaglia dei metallurgici e dopo aver esaminato criticamente il susseguirsi delle sue posizioni elusive e compromettenti l'autonomia di un sindacato, ha concluso: «*La posizione della UIL non potrebbe portare che ad un contratto castrato*».

Da parte dello Stato

Biennale di Venezia: inadeguati contributi

Critiche del PCI e del PSI che alla Camera votano contro il provvedimento

Martedì prossimo alla Camera nella seduta pomeridiana, il governo risponderà finalmente alle interrogazioni e interpellanze che sollecitano la fissazione della data delle elezioni amministrative per Roma, Napoli, Bari, Foggia ed altri grandi centri attualmente retti da regimi commissariali. Come si ricorderà il governo era stato sollecitato a prendere un impegno su questa materia, anche in sede di discussione sulla fiducia, dal compagno Togliatti. Successivamente, avevano insistito per una sollecita risposta il compagno Natoli, prendendo la parola in aula, ed il compagno Tognoni nel corso di una riunione di capigruppo. Finalmente ieri sera a chiusura della seduta, il sottosegretario on. BISORI ha annunciato che il governo prenderà la parola sull'argomento martedì.

Prima di dare seguito alla discussione della legge sullo «avviamento commerciale», la Camera ha ieri sera votato a scrutinio segreto la proposta di legge dei senatori Ceschi ed altri per la proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore della «Biennale di Venezia», della «Triennale di Milano» e della «Quadriennale di Roma».

Il compagno on. DE GRADA ha annunciato il voto contrario del Gruppo comunista, deplorando in primo luogo che si siano voluti legare i contributi normali per la Quadriennale e la Triennale con quello straordinario per la Biennale, perpetuando il sistema di chiedere fondi straordinari per una gestione che si rivela ormai sempre più inadeguata, come ha dovuto riconoscere anche il relatore quando ha sottolineato la necessità di una revisione dello statuto. L'attuale proposta si risolve obiettivamente in un incoraggiamento al ritardo ed alla crisi della Biennale, la cui storia è particolarmente tormentata ed infelice. Non chiedete quindi, ha proseguito l'oratore, fondi per sanare un organismo di cultura che è in deficit naturale, ma fondi per fare da piedistallo al mercato non solo italiano ma anche straniero.

Per questi motivi, il Gruppo comunista ed anche il Gruppo socialista hanno votato contro la proposta di legge.

E' proseguita quindi la discussione sull'avviamento commerciale. I comunisti ZOBOLI e MARICONDA hanno rilevato la attuale urgenza della legge in discussione in relazione alla prossima scadenza del blocco dei fitti. Addentrandosi nei particolari della legge, essi hanno auspicato la introduzione del principio della giusta causa: il mancato rinnovo della locazione deve cioè essere subordinato al verificarsi o di inadempienza contrattuale, o dalla revoca della licenza di commercio, o dalla cessazione della attività del conduttore. Gli oratori hanno criticato inoltre l'attuale formulazione dell'articolo 3 della legge, specie in ordine alla carenza di una seria documentazione delle offerte del terzo, chiedendo la garanzia di un riscontro obiettivo della esistenza e della verità dell'offerta, e di un eventuale ricorso al pretore inteso a determinare un giusto prezzo dell'immobile in questione.

Zoboli e Mariconda hanno concluso affermando che il criterio di considerare l'avviamento come un fatto di lavoro e pertanto tutelarlo, risponde allo spirito dell'art. 35 della Costituzione.

Hanno poi preso la parola il democristiano RICCIO, favorevole alla legge, e il demoitaliano CASALINUOVO per il quale la approvazione di questa legge significherebbe una grave limitazione del diritto di proprietà.

Alla fine della seduta il compagno on. MAZZONI ha protestato contro il ritardo con cui il governo risponde alle interrogazioni che richiedono risposta scritta.

All'inizio di seduta, dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge, tra le quali una presentata dal compagno NANNUZZI a favore della sistemazione del personale della carriera ausiliaria in servizio presso le amministrazioni dello Stato, il Presidente Leone ha commemorato la scomparsa del deputato comunista Guido Faletra, ricordandone con commosse parole la profonda, solida preparazione, il grande senso di responsabilità, la passione politica animata dalla convinta accettazione del programma e degli ideali del Partito cui era legato fin dalla giovinezza, in una assoluta purezza di intenti. «Nella mia valutazione, egli ha concluso, lo assunsi come a modello del perfetto comportamento del parlamentare, per la forza morale, la fedeltà agli ideali, la dirittura di carattere, la probità e la lealtà».

Dopo l'incontro col ministro

La Federstatali per la riforma della pubblica amministrazione

L'assetto burocratico deve essere ammodernato in stretto legame col rinnovamento dei rapporti col personale
Il governo chiede ai sindacati una tregua di sei mesi

Il Comitato esecutivo della Federstatali-CGIL, dopo l'incontro esplorativo con il ministro per la Riforma della Pubblica amministrazione, nel corso del quale sono state esposte le organiche rivendicazioni della categoria, ha ribadito in una sua riunione il rapporto fra problemi dei dipendenti e riforma burocratica.

La Federstatali ha inoltre sottolineato «come sia pregiudiziale rispetto ad ogni altra questione il problema della collocazione del sindacato nella Pubblica amministrazione, il suo potere contrattuale ad ogni livello, il libero esercizio della attività sindacale e la fine di ogni discriminazione».

Nel corso della seduta, l'Esecutivo della Federstatali ha dedicato particolare attenzione alla messa a punto delle rivendicazioni dei dipendenti dello Stato, con le quali ci si prefigge l'obiettivo di affrontare organicamente i problemi della struttura amministrativa dello Stato, nonchè di riformare la struttura retributiva, delle carriere, del regime delle pensioni, di quello previdenziale, e di quello assistenziale (ENPAS).

L'Esecutivo ha infine messo in risalto che ogni seria e moderna riforma non può prescindere dal dare con urgenza e senza dilazioni una soddisfacente soluzione ai problemi del personale statale, fra i quali il più drammatico è quello retributivo.

Intanto, il ministro ha ieri dichiarato alla commissione Finanze di avere intavolato trattative coi sindacati degli statali per una «tregua sindacale» di sei mesi.

Prossimo incontro Montecatini-sindacati

La Montecatini ha inviato ai sindacati una lettera in cui si dichiara disposta ad un incontro da effettuarsi nella prima decade di aprile. Nei mesi scorsi era stata presentata alla direzione del monopolio chimico — da parte della CGIL, della CISL e della UIL — una serie di rivendicazioni per tutti i dipendenti del gruppo.

Domani l'assemlea delle aziende municipalizzate

Venerdì prossimo si aprirà a Roma la XIII Assemblea della Confederazione della municipalizzazione. I lavori saranno aperti dal presidente, avv. Orlo Giacchi.

Nella relazione che verrà presentata all'Assemblea notevole attenzione è dedicata ai problemi dell'energia e a quelli dei prezzi dei medicinali. Per l'energia si ricordano le prese di posizione per la gestione pubblica delle fonti di energia, con particolare riferimento alla energia nucleare.

L'unificazione tariffaria è criticata dalla relazione, in quanto incompleta. «Rimane ancora da compiere un ultimo, definitivo passo allo scopo di conseguire effettivamente per tutto il territorio nazionale un sistema tariffario che tenga maggiormente conto dei reali costi di produzione. Evidentemente il problema è condizionato, alla nazionalizzazione più o meno integrale del sistema produttivo e distributivo della energia elettrica»: con questa presa di posizione le municipalizzate si inseriscono nel dibattito in corso sulle annunciate decisioni governative.

Per il settore farmaceutico si rileva che un'azione positiva è stata svolta in seno al CIP. Ma evidentemente il più resta da fare.

Per ricerche petrolifere

Collaborazione ENI - Nigeria

Annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa

L'accordo fra l'ENI e la Nigeria, in base al quale l'ente italiano ottiene una concessione di ricerca e si impegna a prestare assistenza tecnica allo stato africano, è stato ufficialmente annunciato ieri in una conferenza stampa tenuta a Roma.

Il ministro nigeriano delle miniere e dell'energia Mallam Maitama Sule si è dichiarato pienamente soddisfatto dell'accordo, sottolineando la necessità per il suo paese di avere tecnici ed esperti in numero maggiore per sfruttare le notevoli risorse petrolifere. L'impegno ad aiutare la formazione di personale specializzato locale è una parte essenziale — ha precisato l'ing. Mattei in una esposizione dei termini dello schema di accordo — dell'impegno che l'ENI ha assunto.

Nel corso della conferenza stampa di ieri il ministro Sule ha dichiarato che il suo governo non ritirerà le concessioni alle diverse compagnie che già operano nel paese in quanto «preferisce il regime di libera concorrenza».

Lettere all'Unità

La «classe» c'entra o non c'entra?

Molti lettori ci hanno scritto a proposito del «fattaccio» di piazza Navona. I più per sostenere il punto di vista di un fatto a sfondo sociale, gli altri per negare validità a tale assunto. Fra questi ultimi, Teresa Molfin (Bari) scrive: «Non è vero che si tratti di delitto di classe. Il Ciampini è evidentemente un pazzo». Angelo Brusati (Palermo), scrive: «Cercate di giudicare a lume di buon senso. Non siate dogmatici. E' un fatto reato qualsiasi, non un episodio di lotta di classe». Mario Genna (Roma): «Il problema è l'onestà e la disonestà. Se il Moscucci non avesse rubato, nessuno lo avrebbe ucciso. Io guadagno 20 mila lire al mese e non rubo». Ando Gilardi e Mario Corbari scrivono: «Non è giusto presentare il fatto come un episodio di lotta di classe. E perchè considerarlo tale? Chi autorizza il compagno Togliatti a battezzarlo così? Quale sono sciocchezze cerchi rimbombati in pieno clima anarcoide, mezzo imantellet dei tempi in cui "la proprietà era un furto" in ogni caso. Una radiolina non è uno strumento di produzione e chi la ruba non esprime nessuna protesta sociale. Commette un furto e basta. Certo non per questo deve essere punito con la morte. Per non la legge borghese è mite in casi come questi. Il ladro se la cava, se è giovane e non recidivo, con poco più di una ramanzina. La reazione del disgraziato "assassino" dei Tre Scalini è ovviamente un caso patologico individuale, non sociale. La lotta di classe non c'entra ed è tutto sommato rischioso, per noi, farcela entrare. Avvilire cioè un principio generale applicandolo nella spiegazione di un fattaccio». La lettera prosegue affermando che, oltre al «sentimento popolare» urtato, esiste «anche un altro sentimento, urtato dalla reazione sproporzionata del nostro giornale, che non è certamente il difensore dei cosidetti "ragazzi di vita", ma non deve neppure scorgere in loro dei martiri non diciamo della "lotta di classe" — ci mancherebbe altro! — ma nemmeno della cronaca nera o di quella letteraria».

Rispondiamo brevemente. 1) Che il Ciampini sia un pazzo, è ancora da dimostrare clinicamente. La «mania» delle armi non basta. Con questo criterio, tutti i collezionisti di armi dovrebbero essere internati in manicomio. Compreso il «fusto nazionale» Maurizio Arena, e il campione olimpionico di tiro a segno. E quasi tutti i cacciatori. 2) La questione non è una disputa fra «onestà» e «disonestà», ma fra miseria e non miseria. Cominciamo a eliminare le radici della miseria, della disoccupazione, dell'ignoranza, e poi discutiamo su ciò che è «onestà» e ciò che è «disonestà». 3) L'«autorizzazione» a intravedere nel «fattaccio» elementi di classe, viene, come si è scritto, dall'«oggetto» della contesa. Che non era la radiolina, ma il preteso «diritto» di rubare (da parte dell'uno) e il preteso «diritto» di difendere a morte la proprietà (da parte dell'altro). Entrambi questi pseudo-diritti sono stati esercitati nel modo più rozzo e primitivo da una parte e dall'altra. Ecco perchè nel «fattaccio» (ivi compreso il furto) abbiamo intravisto un elemento di classe. Non basta fermarsi a dire: «Commette un furto e basta». Con questo ragionamento, filisteo, non si compila un giornale comunista, ma Il Tempo. 4) Non è vero che «la legge borghese è mite in casi come questi». Basta andare a vedere le denunce dei carabinieri, contro minorenni, che finiscono nella maggioranza in condanne ad anni e anni di «riformatorio» e finiscono per distruggere i «rieducandi». 5) Non «si avvilisce la lotta di classe» avvicinandola alla spiegazione di un «fattaccio». La si avvilisce concependola come uno schema fisso, da riconoscersi perchè i protagonisti la proclamano. In realtà, nei «comportamenti», anche individuali, dal furto, all'omicidio, a tanti altri, va sempre ricercata una spiegazione che non sia solo «psicologica», ma anche di ambiente. Se non si seguisse questo metodo dovremmo sempre ridurci al metodo del «senso comune». E finiremmo per dover ammettere con Il Popolo, che di fronte a casi di violenza individuale non c'è altro che da dire «homo homini lupus». Gramsci, a proposito di questa formula parlava di «fortuna avuta da questa espressione nella scienza politica, ma specialmente nella scienza politica dei filistei da farmacia provinciale». 6) Il nostro giornale non è «difensore» dei cosidetti «ragazzi di vita». Ma non li disprezza e si rifiuta di condannarli genericamente come «teppa». A parte il fatto che il Moscucci non era affatto un «ragazzo di vita», ma un giovane disoccupato romano che cercava lavoro, disperatamente, e non lo trovava.

Il «fattaccio» in romanesco

Cara Unità,

il fatto di Piazza Navona ha svegliato in me la Musa. Ti mando questo sonetto.

ER FATTACCIO
DE PIAZZA NAVONA

Comme er Ciampini vidde ch'er lombetto (1) — s'era fatto un «transisto» e già telava — sbiancò de rabbia e mentre già sbavava — tirò fori la «brauning» dar cassetto — Cureva e già sparava, ma de gnetto, — come un carabba (2). E l'antro je strillava: — «Ma che me voi ammazz?» - Poi svicolava — cercando scampo drento ar vicoletto. — Ma quello nun mollò. Sto gran bojaccia — mentre Moscucci stava a mano arzate — lo furminò co'n corpo in de la faccia. — E mò cià voja «Er Tempo» a rampicasse. — A noi, a Parione, nun ce cojonate. — Fu odio, è chiaro, ma odio de classe.

SPARTANO RUSTICHELLI

(1) Borsaiolo.
(2) Carabiniere.

Così si vive nelle baracche dell'Acquedotto

Caro direttore,

è vero che conviene di più fidare sulla solidità di antiche mura romane che non su costruzioni moderne e dispendiose (e ponti e strade di recente fattura ce ne hanno fornita una prova!), ma una eccezione a questa regola è costata la vita a una giovane mamma e a tre dei suoi figli, abitanti all'Acquedotto Felice. L'*Unità* ha ricordato altri fatti luttuosi ivi accaduti ed ha giustamente attribuito le responsabilità a chi di dovere.

Così si è messa ancora una volta la mano su una piaga delle più dolorose della nostra città. E io, che abito a Cinecittà e ho frequenti occasioni di recarmi all'Acquedotto, vorrei brevemente dire come in esso si vive, specialmente in questi giorni di freddo intenso e di frequenti piogge.

Qui il freddo e l'acqua entrano dappertutto: ne sono pregne le baracche e le ossa di grandi e piccini. Il vento scosta le lamiere che fanno da tetto e spazza via le tegole, lasciando aperte paurose fenditure che, ogni sera, gli uomini, di ritorno da una estenuante giornata lavorativa e da alcune ore di viaggio sui decantati mezzi di trasporto cittadini, cercano alla meglio di riparare. Ci si scalda intorno ai bracieri (soltanto i più fortunati posseggono una stufa a gas) posti al centro della «stanza» per rinsanguare le membra intorpidite, con il rischio costante che una scintilla troppo alta riduca tutto in cenere. E tutto questo al buio, perchè per i baraccati non c'è corrente elettrica. Loro sono abusivi e il Comune ha sempre rifiutato di portarvi la luce: altro che antenne della televisione come dice l'ANSA!

Per andare a letto, la sera, si compie l'operazione inversa di quella che compiono tutti gli altri cittadini. Cioè qui ci si veste anzichè spogliarsi, per non morire assiderati durante la notte. E quindi un altro straccio addosso, e sul letto giacche, pantaloni, cappotti, *giornali* e tutto quanto è possibile reperire.

Che poi in certe giornate non venga il desiderio di esaudire certe necessità corporali, perchè allora freddo o pioggia, notte o giorno, uomo o donna, giovane o vecchio, malato o no, bisogna andare all'aperto, al pozzo comune, perchè i gabinetti sono una cosa da inventare insieme con la luce e all'acqua corrente. E poi bambini mal vestiti, bambini mal nutriti, bambini malati: molti bambini malati. E tutto nell'anno di grazia 1962.

Ridotti come sono, a questi cittadini non interessa eccessivamente la formula governativa, il centro-sinistra o il centro-destra, convergenze o no. La prima domanda che essi ti fanno è se potranno finalmente avere una casa: loro che (sono quasi tutti manovali) di case ne costruiscono tante. E non hanno grandi pretese. Si accontenterebbero di quattro solide mura e di un soffitto omogeneo che sia no impenetrabili all'acqua ed al vento. Vorrebbero un interruttore elettrico. Vorrebbero il rubinetto dell'acqua in cucina e il gabinetto. Niente altro.

E no a quando questi elementari bisogni saranno una meta irraggiungibile? Quella che si vuole una storica svolta nel nostro Paese saprà riparare a queste ingiustizie?

Quando andiamo a fare il tesseramento al PCI, troviamo delle resistenze dovute al timore di non poter poi ottenere un pacco viveri a Natale o in qualche altra «beata» ricorrenza, da questo o da quell'Ente di assistenza. Il partito che fa la politica del pacco ha buone possibilità di successo; e in questi ultimissimi anni non è stata soltanto la D.C. a farla. Perchè anche a questo livello si manifesta la discriminazione. Non basta essere poveri per avere l'assistenza, è anche necessario non essere comunista.

Inutile dire che un'avanguardia cosciente esiste. Questa cellula unita ai comunisti di tutto il quartiere, e sono oltre mille, affiancati dalle molte migliaia di votanti per il nostro partito, non si perderanno in oziose discussioni sul buono o il cattivo del centro-sinistra, ma si batteranno perchè siano affrontati e risolti i problemi delle masse lavoratrici.

Per intanto, si chiedono elezioni a maggio perchè Roma, capitale di una Repubblica democratica, abbia la sua democratica amministrazione, che sia più sensibile alle esigenze dei cittadini e sappia, prima di tutto, cancellare le brutture delle baracche.

GIOVANNI BUZZI
(Roma)

Un medico «pagato» con 200 lire!

Caro direttore,

è mai possibile, per uno statale che abbia bisogno delle prestazioni dell'ENPAS, avere a che fare con leggi e prassi a dir poco superate? Io spero ardentemente — e con me sperano milioni di assistiti dall'ENPAS — che tale stato di cose venga cambiato totalmente.

Nel mio caso, per una malattia duratami 50 giorni e con sei visite pagate totalmente lire italiane 6 mila, mi sono state rimborsate dall'Ente lire 1150. Ciò non mi pare giusto: è concepibile che l'ENPAS rimborsi lire 200 per ogni visita? Ma in che mondo viviamo? Un dottore meno di mille lire non le prende per visita. E allora, se le tariffe dell'ENPAS non sono adeguate ai tempi, si adeguino: si adeguino anche loro!

Spero che i parlamentari comunisti e socialisti facciano qualcosa per risolvere tale questione, andando incontro alle aspettative di tutti gli statali: non mancano certo i modi e i tempi per portare la cosa davanti al Parlamento.

GIULIO TONELLINI
(Viareggio)

Anche il vice ha ottenuto la scorta?

Signor direttore,

è vero che adesso anche il vice segretario del segretario dell'on. Moro ha diritto al servizio dei carabinieri?

Me lo chiedo perchè in via Anselmo Ciaffi, zona Portuense, vedo spesso quei militari, e sempre nell'ora in cui rientra il vice segretario: non solo, ma ho anche saputo che essi fanno servizio in borghese per sorvegliargli la macchina che — e questo è veramente bello! — si trova in un garage vicino alla sua abitazione.

In coscienza, l'Arma più che benemerita non avrebbe servizi meno umilianti.

ILDE DEL NEGRO
(Roma)

Lo sviluppo turistico-immobiliare della Baia d'Argento presentato alla stampa estera a Palazzo Marignoli

Nella sede dell'Associazione della Stampa Romana è stato presentato ai Giornalisti dell'Associazione della Stampa Estera il piano di sviluppo turistico-immobiliare della Baia d'Argento. Questo grande complesso che sorge sotto lo splendido promontorio del Circeo sul lago di Paola e bagnato dal Mar Tirreno in pochi anni ha portato un immenso sviluppo turistico sulla riviera di Circe, trenta chilometri di strade, tre ristoranti, un albergo, negozi, un supermarket, piscina, tennis, spiaggia, cinquanta ville, villaggio turistico-residenziale: un grande sforzo dell'iniziativa privata che ha portato in posizione di primissimo piano una delle zone più belle del Lazio. Nei progetti futuri di prima realizzazione: l'apertura del lago di Paola che con lo sbocco a mare diventerà il porto naturale più bello d'Italia; la funivia che renderà accessibile la sommità del monte-Circeo e la creazione di un servizio aliscafi per Ponza, Palmarola, Ventotene, Ischia. La Baia d'Argento si è quindi piazzata al primo posto dello sviluppo nuovo dell'iniziativa privata nel settore turistico italiano.

MALATTIE della PELLE
Provate! Curate eczemi cronici, gonfiori, emorroidi doloranti con l'UNGUENTO FOSTER, antisettico, e antiflogistico.
OGGI STESSO ACQUISTATE:
UNGUENTO FOSTER
IN TUTTE LE FARMACIE